

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti:  
per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it. l.	4 semestre	7 50	Anno 15
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10	> 20
SVIZZERA	> 8	> 16	> 32
FRANCIA	> 11	> 22	> 44
GERMANIA	> 15	> 30	> 60

Le inserz. Uff. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

## SI PUBBLICA LA SERA

DI

### TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in via dei Servi vi, N.° 10 rosso.

## Rivista settimanale

Dopo le vive discussioni col governo, il parlamento inglese ha finalmente accordato i due milioni di lire sterline per la spedizione di Abissinia. Le principali obiezioni che militavano contro il voto della proposta ministeriale, erano: di non avere, prima d'agire, consultata la Camera dei Comuni, e rigettata l'offerta fatta dal vicerè di Egitto, di mandare un'ambasciata a Teodoro per impegnarlo a rilasciare i prigionieri inglesi. La terza obblazione, che è pure di qualche importanza, è l'imprudenza commessa dal signor Cameron console a Massouha, che in luogo di restare nella sua residenza, com'è di obbligo, volle recarsi nell'interno del paese.

Sa bene il Parlamento che i due milioni di sterline non sono che un acconto delle spese occorrenti per questa spedizione, e che per una soddisfazione all'onore offeso nella persona di alcuni suoi agenti, la Gran Bretagna dovrà sobbarcarsi ad enormi gravanze, sia d'uomini che di danaro; ma ormai la fama di tali apprestamenti ha riempito il mondo, e non vuol dare un nuovo esempio d'una ritirata come quello della Francia dinanzi al Lussemburgo.

La conferenza non ottiene in Inghilterra le simpatie che alcune potenze cattoliche le manifestano. L'Inghilterra non ha ancora accettato in modo positivo l'invito di farsi rappresentare al congresso; nè vi aderirebbe se Napoleone non arieggiasse nella questione di Roma, di prendere a motto della sua politica l'*aut mihi aut nihil* del Valentino, ch'è o di accettare la conferenza o d'aggiornare indeterminatamente la sua occupazione.

Il giornalismo europeo si occupa della questione di Roma come di un *ballon d'essai* mandato in aria da Napoleone; ma siccome l'adesione della Santa Sede alla conferenza, è supponibile che venga sobillata dalla Francia col la promessa di mantenerle illeso il suo patrimonio, così non crede alla probabilità d'una riunione, il di cui risultato sarebbe il *parturient montes*. Il solo *Moniteur du soir* coi suoi entusiasmi a freddo ne parla come di un fatto compiuto, e si giulèbbia nella dolce illusione di conciliare gl'interessi scambievoli dei due avversari, e di far recedere l'Inghilterra dalla negativa quasi assoluta opposta in pieno parlamento alla proposta francese.

I piccoli stati sono quelli che finora si mostrarono favorevoli alla conferenza.

La Baviera diede la sua adesione purchè vi concorran le parti interessate; e la Svizzera pronuncia il suo voto contrario al potere temporale.

Frattanto Italia e Roma mettono innanzi riserve e limiti che non lasciano alla conferenza, pel caso in cui fosse riunita, alcuna probabilità di riuscita pacifica, e nessuno può pensare che la conferenza si determini ad usar la violenza per far trionfare l'opinione che venisse sanzionata dalla sua maggioranza. Così la *Gazz. di Genova*.

Se nessuna vorrà recedere, il tappeto verde dei plenipotenziari invece di servir ai protocolli di un lavoro utile, potrà convertirsi in una tavola di conversazione internazionale.

Poveri polacchi! Sembra che sul loro orizzonte cominci a spuntare un'altra stella! Il barone di Beust ch'è uomo di principii avanzati, però sempre nell'emisfero diplomatico, vagheggia l'iniziativa di risuscitare la questione della Polonia per mezzo di un futuro rimpasto dei territori europei.

La Grecia si prepara a ricevere la coppia reale dei suoi principi; ma sappiamo che il re Giorgio di malanimo fa ritorno nel suo regno, poichè lo aspettano molte cure, poche consolazioni e il lievito di molte discordie. Le provincie turche finitime suscitano gravi torbidi senza poter riuscire ad ottenerne la liberazione, e la questione di Candia protratta a forza di sangue e di martirio provoca nei greci liberi una incessante inquietudine, un rimprovero al governo, che non può agire avviticchiato tra le spire della diplomazia europea. Ma i popoli che non arrivano collo sguardo negl'intimi penetrali de' gabinetti giudicano le cose all'indigrosso, e tranciano a loro modo spesso sbagliandone i criteri.

L'elezioni italiane nei collegi che erano rappresentati da alcuni dei nuovi ministri, risposero alla aspettazione ministeriale. Il governo va a poco a poco acquistando una certa popolarità sulla quale non si avrebbe potuto contare or fanno quindici giorni. L'opinione a Firenze e in tutti i centri autorevoli è che il Ministero avrà la maggioranza nella Camera, maggioranza che nel ministero precedente stava coi Rattazzi come gruppo di coalizione.

Guai se la fatalità facesse che l'esito fosse contrario alle previsioni nell'attitudine della Camera! Quanti imbarazzi nascerebbero per l'Italia! La corona, messa nell'alternativa o di sciogliere il Parlamento, o di surrogare i ministri, la corona eleggerebbe il primo espediente per la ragione che dopo i notevoli avvenimenti l'opinione

pubblica può e dev'essere modificata, e in conseguenza una camera che osteggi un ministero qual è il presente, può non essere più l'espressione del paese.

## LE PROSSIME DISCUSSIONI.

Che una lotta politica s'impegni (dinanzi alla Camera a proposito della nomina del presidente o d'una discussione sugli ultimi avvenimenti, sarebbe indifferente in un paese lungamente educato e capace di comprendere le ragioni d'un voto silenzioso, al pari di quelle d'un voto motivato. Presso di noi, se prevale il primo, temiamo che gioverà ad aumentare il numero già grande degli equivoci e ad accrescere l'oscurità.

In ogni modo, giacchè questa lotta sul campo politico ci sembra inevitabile, non sarà inutile che ne discorriamo un po', e sarebbe pur bene che ne discorresero un po' tutti, perchè almeno il pubblico capirebbe per la voce della stampa quello che difficilmente riesce a comprendere dalle discussioni troppo diffuse e strategiche del Parlamento.

Alla Camera vi ha un partito che sosterrà questo ministero: lo sosterrà perchè ministero, e non diciamo ciò a titolo d'accusa ma di lode. Ormai in Italia siamo venuti al punto che possiamo dire quasi esaurite le combinazioni ministeriali possibili. Il lavoro di demolizione che noi abbiamo incominciato contro i governi *ante* 1848, e che gli amici di questi governi, dopo il 1860, rivolsero contro noi, aiutati dagli ingenui e dagli esaltati, è progredito tant'oltre che poco o nulla resta da fare. È naturale adunque che ci siano onesti patrioti, i quali si sentano felici di poter sostenere un governo dal momento che si ebbe la fortuna di trovarne ancora uno. Un partito lo sosterrà poi anche perchè il ministero è uscito dalle proprie file, e lo considera come sicuro e leale sostenitore delle proprie idee.

L'opposizione che già si disegna contro di lui non è unanime e compatta, e merita di essere studiata nei principali suoi elementi.

Ma prima bisogna esaminare una questione preliminare.

Questo ministero non può essere combattuto nè pel modo con cui è sorto e nemmeno per quello che ha fatto.

Non pel modo con cui è sorto, perchè tutti sanno che il potere rimase vacante, si può dire, per otto giorni e nessuno si è fatta premura di raccogliarlo, talchè si credette essere liberati da un incubo il momento in cui fu noto che quattro o cinque galantuomini assumevano il non piacevole incarico di costituire un gabinetto. Non per quello che ha fatto, perchè allo stringere bene dei conti, per quanto risulta al pubblico, sinora non ha fatto niente al di là di quello che era strettamente necessario per uscire dai primi guai.

È venuto al potere in un momento di grave tempesta all'interno ed all'estero. Il suo compito era di trarre la barca fuor dagli scogli ed aspettare che il cielo si rasserenasse. Sin qui vi è riuscito; i tumulti per le principali città sono cessati senza che si abbiano a deplorare troppo gravi sventure: la nostra situazione a fronte dell'invasione francese si è già di alquanto migliorata ed è adesso soltanto, in cospetto delle esigenze delle finanze e del contegno della diplomazia, che noi abbiamo diritto di dimandare una esposizione di idee e guarentigie che siano seguitate.

Che si voglia fare un finimondo per la severità del proclama e per l'ingresso delle nostre truppe sul territorio pontificio dal quale ebbero a tornare indietro pochi giorni dopo,

lo si può indovinare da certi tocchi che si danno qua e là per i giornali; ma se questo è il cavallo di battaglia dell'opposizione, per debito di coscienza, dobbiamo avvertirla che è un ben magro ronzino.

Sino a quest'oggi noi non possiamo immaginare che un solo argomento serio contro il ministero, per parte de' fautori diretti od indiretti dell'amministrazione passata.

Sarebbe quello di rinfacciargli il suo avvenimento come quello che abbia impedito al gabinetto precedente di ricostituirsi e di marciare su Roma ad onta della Francia e contro la Francia. Noi non sappiamo se all'enunciazione di questa proposta, l'onorevole Rattazzi potrà starsene zitto permettendo che gli si faccia fare la figura dell'Orlando,

*Mentre poi non è l'uom tanto feroce*

Che nudo e solo a tutta Francia nuoce.

Ma si capirebbe almeno l'importanza dell'accusa.

Voler aggrapparsi alle parole del programma o di qualche nota diplomatica, a qualche contraddizione, a qualche incertezza usata in quei giorni in cui non si sapeva dove porre un piede sul sicuro, è promuovere, come si dice, *une querelle d'allemands*. La severità del proclama, l'arresto di Garibaldi erano tentativi per impedire o per abbreviare la durata dell'invasione francese. Se non sono riusciti allo scopo, sorga qualcuno ad indicare come meglio vi si sarebbe provveduto.

Escluso adunque che l'opposizione possa avere un adeguato motivo di dare una battaglia campale al Ministero per quanto ha fatto sin qui, resta l'altro motivo ugualmente serio e permanente in politica, non essere, cioè, questo gabinetto del colore che l'opposizione o predilige od è disposta a tollerare con maggior mansuetudine.

E adesso è venuto il punto di riprendere l'esame, per breve digressione, interrotto.

Nell'opposizione, lasciando stare le minori gradazioni, si trovano due partiti.

Per il primo è dogma assoluto che si debba abbattere questo Ministero, e poi l'altro che verrà dopo, e poi l'altro, e sarà quel che sarà. È inutile il chiedere a questo partito egli spera, abbattendo il ministro Menabrea, di fare salire i suoi amici al potere e, quel che sarebbe anche più importante, se spera di migliorare le condizioni d'Italia. Esso vi risponderà che Menabrea e Gualterio sono due uomini fatali e che bisogna atterrarli senza cercar altro.

Nel fondo di questa ira ministeriale che rassomiglia alquanto alla corsa di un toro infuriato, vi ha forse maggior calcolo di quanto i nostri oppositori vorranno confessare a se medesimi. Essi capiscono di essere quelli a cui il paese può far carico di tutti i guai avvenuti sull'agro romano: essi sentono di avere, colle loro improntitudini, peggiorata la condizione dell'Italia a fronte dell'arduo quesito di Roma; ma se riescono a far cadere il gabinetto, si lusingano di poter far credere al poco colto ma sterminato pubblico degli innocenti che i rei erano appunto Menabrea e Gualterio e che a questi, non al partito d'azione, si deve tutto lo scompiglio all'interno e tutto il discredito all'estero che in questi ultimi trambusti ci siamo guadagnato.

L'altro partito di opposizione spera di fare le cose più ammodo. Esso ha un gabinetto in testa e si lusinga di trarlo su facendo cadere l'attuale: ed a questa frazione di oppositori sarà lecito, noi speriamo, di raccomandare esattezza nei calcoli.

O noi c'inganniamo, o questo non è momento di esperienze azzardate. Coi pericoli che ci crea tutta la diplomazia europea sorta in piedi, si può dire, attorno a questa qui-

stione romana improvvidamente ridestata; colle resistenze che incontrano certi uomini, forse a torto giudicati all'estero, pare che per noi sia venuto un quarto d'ora nel quale la prudenza non sarà mai soverchia.

Nò ci si venga a dire, per amore di tutti i santi del calendario, che noi siamo una gran nazione, la quale non vuole patire soggezioni dall'estero e tutte quelle belle cantilene che hanno fatto le delizie di tutti i *baduuds* ammiratori del *National* ai tempi di Luigi Filippo. *Il faut avoir l'esprit de son age* è un consiglio giusto che bisogna applicare in tutte le circostanze, ma che non potremmo, senza grave colpa, dimenticare noi che siamo giovani e siamo obbligati per di più a trovarci in società con chi è più vecchio ed un tantino di noi più forte. L'importante è di riuscire e noi sfidiamo ciascuno dei più arrabbiati oppositori se quando volessero ottenere la mano d'una fanciulla di cui fossero innamorati, manderebbero a chiederla ai genitori da un tale, anche rispettabilissima persona, se si vuole; ma che avesse avuto la disgrazia di dar loro uno schiaffo o si trovasse contro essi in un accanito litigio?

(Dall' *Opinione*)

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 2 dicembre.

Il Palazzo Vecchio va popolandosi ogni giorno di più, non però quanto basterebbe, perchè si potesse fare assegnamento sopra una Camera molto numerosa fin dalle prime sedute. I deputati delle provincie meridionali sono in grande ritardo, e non si è nemmeno sicuri che siano disposti a venire per ora.

Ho parlato con alcuni degli arrivati e seppi che non pochi, sul dubbio che la Camera possa essere disciolta fin dalle prime sedute, pensano di non muoversi — altri vogliono passare in famiglia le feste natalizie e perciò calcolano di venire ai primi di gennaio.

Il dubbio che regna sulla venuta di questi signori, che come vedete, non perdono la loro tranquillità di spirito così facilmente, fa sì che non si possa fare un pronostico sull'attitudine che verrà presa dalla Camera e sulla forza dei vari partiti nei quali è divisa.

Quello che posso intanto darvi per sicuro si è che vi sono parecchi deputati non legati nè a destra, nè a sinistra, i quali fanno i più lodevoli sforzi per persuadere gli scalmanati di ogni frazione, della convenienza di lasciare da parte le irritanti discussioni onde occuparsi solo degli interessi più vitali del paese, che essi compendiano in una sola parola da tutti compresa, e li chiamano *bilanci*.

Ma le lancie spezzate di ogni partito sono poco disposte a cedere, e per conseguenza si ode già che un deputato di sinistra domanderà la messa in accusa del Ministero Menabrea per l'arresto di Garibaldi; che un altro deputato già appartenuto all'opposizione più avanzata ed oggi caldo partigiano di destra, chiederà che si pongano in istato d'accusa il Rattazzi ed il De-Revel, ex-ministro della guerra — un terzo non vuol far grazia al Gualterio che ha sciolto il Consiglio comunale di Napoli, e nessuno sento che sia disposto a domandare in che modo il Governo intenda impedire un nuovo disavanzo di 250 milioni per l'anno 1869.

I partiti si bilancierebbero se la Camera fosse divisa in governativi ed oppositori senza graduazioni, ma nulla si può oggi presagire in causa delle suddivisioni che esistono da una parte e dall'altra. Più compatto però è il partito governativo che sembra deciso ad appoggiare l'attuale gabinetto con tutte le sue forze.

Se tutti quelli del suo colore politico procureranno di venire in tempo per pesare col loro voto sulle più importanti decisioni, esso potrà restar padrone della situazione; ma pur troppo bisogna dirlo senza reticenze che la diligenza non è mai stata una virtù che abbia distinto i membri di questo partito.

Più assidui furono sempre i deputati dell'opposizione e potrebbero essere un pericolo se altrettanto fossero concordi, ciò che non

furono mai, non sono e probabilmente non lo saranno nemmeno in avvenire.

Pel momento, senza contare le piccole frazioni abbiamo una grande divisione a sinistra. Vi sono gli uomini *possibili*, rappresentati dal *Dritto*, che vanno facendo sempre maggiori proseliti; che sono diventati già molto influenti e che sperano di andare al potere non appena dovesse cedere il Ministero Menabrea, e vi sono poi i *rivoluzionari* puro sangue che cominciano a guardare di malocchio i primi, secondo loro, dominati dall'ambizione, dall'appetito dell'oro, degli onori, ecc.

Nella nomina del presidente è molto probabile che in causa di questa divisione della sinistra possa trionfare il candidato della maggioranza. Dite per esempio al Miceli, al Friscia, ecc., che votino pel Rattazzi e vedrete che vi sorrideranno come ad un ragazzo. Per essi non vi è altro presidente che Garibaldi — lo si deve nominare in segno di protesta contro il suo arresto e ciò basta, ogni altra considerazione non vale.

Mentre quindi l'opposizione dividerà i suoi voti fra Garibaldi e Rattazzi, quello che sarà scelto dalla maggioranza riuscirà eletto — fra i due litiganti il terzo gode, è teoria antica come il mondo.

Nelle perquisizioni fatte presso i mazziniani che sono stati arrestati sabato, sono state trovate delle carte che compromettono persone eminenti per natali e per gradi segnatamente dell'Alta Italia. Il Mazzini si vede che non si è addormentato. Egli ha saputo approfittare degli errori della *permanente* per fare proseliti alle sue utopie repubblicane. Pare che qualche tentativo di sommossa si volesse organizzare per un giorno non troppo lontano, ma, da quanto apparisce, i mezzi di cui disponeva il mazzinianismo erano assai meschini, e non ne sarebbe nato che un poco di ch'asso senza conseguenze.

Oggi venne persona partita ieri da Roma dove già si parlava delle *vessazioni* usate dalla questura di Firenze ai buoni padri della Certosa che non avevano fatto nulla di male. Poveretti non avevano che defraudato lo Stato di lire 150 mila circa, e tentato di eludere la legge di soppressione delle corporazioni religiose e simili coserelle che si dovrebbero assolvere con un semplice segno di croce e di acqua benedetta e che invece in Italia si puniscono iniquamente col carcere.

Fra i reverendi del Vaticano non si parlava d'altro, e si citavano queste *vessazioni* in prova del malvolere del Governo di Firenze verso la Santa Sede. Non è vero che l'Italia voglia una conciliazione col papa, di cevano, ed una prova ne sia questo sistema di *persecuzione* che non si rallenta nemmeno alla vigilia della conferenza.

Il meglio è che la questura sembra sulle tracce di qualche cosa di più grosso, e che il Solera non è uomo da arrestarsi a mezza via nè da lasciarsi ingannare dalle fine arti dei discepoli di Roma papale.

Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Da vari punti d'Italia sono partiti e partono i deputati che non rappresentano che i pochi elettori che loro diedero il voto ed i molti che li vedono volentieri porre a cimento con la loro politica avventuriera le sorti dello Stato.

Invece sappiamo che i deputati che rappresentano la grande maggioranza del paese che desidera un governo liberale e forte non obbligato ogni giorno a scegliere tra le crisi ministeriali e le crisi parlamentari, non si danno troppo premura di muoversi.

Noi domandiamo a cotesti onorevoli; che hanno aspirazioni governative e si conducono da fatalisti peggiori del peggior turco, con qual diritto si lamentano che il governo cada o pieghi se hanno la codardia di mancare al loro posto ed al loro dovere nel giorno delle grandi decisioni.

Noi che non portiamo livrea di nessuno dichiariamo che considereremo più funesti de' nostri avversari que' sedicenti onorevoli che per spirito di pace sfuggono gli urli selvaggi e le maniere tribunizie di coloro che abbasserebbero il capo solo che la parte go-

vera attiva, compatta e sicura nella sua forza, avesse il coraggio di guardarli in faccia.

Noi terremo conto dell'appello nominale di giovedì per servirne di criterio a combattere nelle future elezioni generali. Gli assenti meritano di essere espulsi dal Parlamento senza considerazione alcuna; pei disertori davanti al nemico la pietà diviene un imperdonabile delitto.

## IL LIBRO GIALLO.

XXI.

DIMISSIONE DEL RATTAZZI.  
SUE DICHIARAZIONI.

*L'incaricato d'affari di Francia a Firenze al ministro degli affari esteri.*

(Dispaccio telegrafico.)

Firenze, 20 ottobre 1867.

Il signor Rattazzi ha questa sera rassegnata la sua dimissione nelle mani del Re. Egli non saprà, mi disse, la risposta di S. M. che domani. Sin d'ora egli si considera come dimissionario, nè può prendere alcun impegno. Egli nega l'esistenza degli uffici d'arruolamento, dichiara che gli è impossibile sciogliere i Comitati di soccorso, e che un proclama per annunciare l'arresto ed il disarmo dei volontari è superfluo in presenza delle leali disposizioni del Governo e delle misure di repressione che non cessa di prendere.

XXII.

PROMESSE DEL GOVERNO FRANCESE.  
AL PAPA.

*Il ministro degli affari esteri all'incaricato d'affari di Francia a Roma.*

(Dispaccio telegrafico.)

Parigi, li 20 ottobre 1867.

Noi abbiamo di nuovo dei motivi di sperare che il Governo italiano sia finalmente per prendere delle misure decisive per far cessare l'invasione degli Stati pontifici. Che a Roma si continui a far prova di vigilanza e d'energia. Il Governo francese, dal suo canto, è sempre pronto ad agire, se ciò divenisse realmente necessario.

(La nota è accompagnata da un estratto del *Moniteur Universel* del 21 già pubblicato nella *Nazione* del 23.)

XXIII.

DIMISSIONE DEL RATTAZZI.  
SUE PROMESSE.

*L'incaricato d'affari di Francia a Firenze al ministro degli affari esteri.*

(Telegramma)

Firenze, 21 ottobre 1867.

Questa notte, il Re ha accettato le dimissioni del gabinetto. Il generale Cialdini, chiamato per telegrafo, è incaricato di comporre un ministero. Il signor Rattazzi ed i suoi colleghi conservano i loro portafogli fino alla formazione della nuova amministrazione.

Il signor Presidente del Consiglio mi ha detto che saranno prese delle misure per mettere definitivamente ostacolo agli arruolamenti, che egli sostiene non aver luogo che in modo clandestino; che i comitati di soccorso saranno sciolti e che sarà fatto un proclama.

Egli non aspettava notizie di Caprera che nella giornata. Tenete per certo che Garibaldi è partito.

XXIV.

TIMORI D'INTERVENTO ITALIANO  
A ROMA.

*L'incaricato di affari di Francia a Roma al ministro degli affari esteri.*

(Dispaccio telegrafico.)

Roma, 21 ottobre 1867.

Il signor di Villestreux mi telegrafa che attendendo la fine della crisi ministeriale, tutti i preparativi sull'ingresso dell'esercito italiano erano spinti attivamente. Vengo da monsignor Berardi, dal quale fui a pregarlo di far dare stanotte l'ordine alla truppe pontificie delle provincie di ripiegarsi su Roma e Civitavecchia al primo apparire di un corpo italiano.

XXV.

GARIBALDI PARTE PER LA FRONTIERA  
ROMANA.

*L'incaricato d'affari di Francia a Firenze al ministro degli affari esteri.*

(Dispaccio telegrafico.)

Firenze, 22 ottobre 1867.

Garibaldi è a Firenze. Egli ha pronunciato ora un discorso dei più violenti su la piazza di Santa Maria, nel quale ha detto pubblicamente: «Avremo Roma. Ringrazio il popolo di Firenze. Viene annunciata una flotta straniera, non temetela; dileguerà al soffio del popolo.» Fa correre la voce che a Roma è scoppiata un'insurrezione. Tutti i fili telegra-

fici son tagliati. Ieri sera ebbe luogo una dimostrazione innanzi al ministro dell'interno e al palazzo Pitti. Questa mattina essa è ricominciata alle grida di *Viva Garibaldi*. Una deputazione s'è recata da Rattazzi, che l'ha ricevuta ed ha risposto che il governo ed il Re erano decisi a mantenere inviolato l'onore della nazione. La deputazione è discesa dicendo: «Avremo Roma per capitale.» Ieri sera, il generale Cialdini non era ancora riuscito a formare un ministero.

XXVI.

MOSSE DELLE TRUPPE ITALIANE  
VERSO LA FRONTIERA

*Il ministro degli affari esteri all'incaricato d'affari di Francia a Firenze*  
(Dispaccio telegrafico.)

Parigi, 22 ottobre 1867.

Le autorità pontificie della frontiera romana annunciano al signor Arnaud che un parco d'artiglieria, cavalleria ed infanteria si ammassa nella Sabina, verso Magliano e Corese, sul territorio italiano, e che i garibaldini marciano nella medesima direzione, parallelamente alle truppe regie.

Procurate di sapere il più presto possibile quanto sia di vero in queste informazioni.

XXVII.

PROMESSE DI RATTAZZI  
DI FAR ARRESTARE GARIBALDI.

*L'incaricato d'affari di Francia a Firenze al ministro degli affari esteri.*

(Dispaccio telegrafico.)

Firenze, 22 ottobre 1867.

Mi sono racato dal signor Rattazzi, appo il quale ho insistito vivamente e fermamente per l'arresto di Garibaldi. Il signor Rattazzi, quantunque dimissionario, m'è parso comprendesse perfettamente le ragioni che credei dovergli mettere innanzi in appoggio di questo provvedimento. Egli si è recato dal Re, e mi ha detto or ora che si sta per dar ordine di arrestar Garibaldi, che ha lasciato Firenze subito dopo la sua arringa per recarsi, credesi, a Foligno.

Il Governo spiega la concentrazione di truppe, di cui mi parla V. E., cogli ordini inviati prima, in vista di un'occupazione degli Stati della chiesa per parte degli Italiani. Il signor Rattazzi mi assevera che 1200 volontari passarono la frontiera, e che è stato dato l'ordine di disarmarli. Sarebbero scortati, e sarebbero stati battuti in tutti gli scontri.

(Continua)

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazzetta ufficiale*:  
SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in seduta pubblica giovedì 5 dicembre alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Comunicazione del governo;
2. Sorteggio degli uffizi;
3. Discussione del progetto di legge sul riordinamento degli istituti per l'insegnamento secondario.

## CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica giovedì 5 corrente al tocco.

Ordine del giorno:

1. Sorteggio degli uffizi.
2. Rinnovamento delle votazioni per scrutinio segreto su progetti di legge: 1. riparto delle sovrimposte comunali e provinciali; 2. dotazione della corona per tutto il regno di Vittorio Emanuele; 3. estensione alle provincie venete e mantovana della legge relativa alle Camere di commercio; 4. conversione in legge del decreto relativo alle scadenze delle lettere di cambio nella provincia di Palermo; 5. pensioni alle vedove ed ai figli dei medici morti in servizio dello Stato per il cholera.

3. Comunicazioni del governo.

— Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Il conte Borromeo fu ieri proclamato deputato del collegio di Desio con 206 voto contro 94 dati all'avv. Angeloni.

— Il Colonnello dei carabinieri Camozzi arrivò a Firenze. Egli rese conto al Governo della missione compiuta presso il generale Garibaldi e fecegli in particolare modo i ringraziamenti del generale per le attenzioni che ebbe il Governo a di lui favore. Le affermazioni del colonnello Camozzi confermano quanto dicemmo riguardo alla prigionia del generale Garibaldi.

— Si riconferma che il ministro delle finanze intenda affidare il servizio delle regie tesorerie alla Banca Nazionale.

— Assicurasi che la Commissione generale del bilancio, nominata nel primo scorcio dell'attuale Sessione, intenda proporre alla Camera non l'esercizio provvisorio, ma l'approvazione dei bilanci del 1868 in conformità di quelli del 1867.

— Dalle carte sequestrate in Firenze a mazziniani dicesi risultare compromesse persone che nessuno finora avrebbe creduto sospette di mazzinianismo.

— È smentito che il Ministero della guerra abbia definitivamente adottato per l'esercito il fucile Chassepot. Esso a tale riguardo attende la proposta della Commissione per ciò istituita in Torino.

— La facoltà di concedere gratificazione agli istruttori dei corpi che prima spettava ai gran comandi militari venne dal Ministero della guerra deferita ai comandi generali di divisione.

LIVORNO. — È attesa a Livorno la flotta americana, già ancorata a Lisbona sulla rada e partita pel Mediterraneo.

— Martedì della scorsa settimana il generale Ricotti passò a rassegna la divisione attiva che ha sede in Siena ed è posta sotto il suo comando. Tra cavalleria, artiglieria e fanteria erano all'incirca 3200 uomini sotto le armi.

TORINO. — Col primo del prossimo gennaio agli uffici della real Casa in Torino saranno congedati tutti gli impiegati straordinari.

PAVIA. — L'Università di Pavia ritiene che non si aprirà fin dopo il Natale.

VENEZIA. — La società delle ferrovie dell'alta Italia assicurasi che intende attivare a Venezia grandi lavori e specialmente uno scalo di molta importanza. A tale scopo sarebbero preventivati 15 milioni, dei quali intanto se ne spenderebbero otto.

PARMA. — Quarantadue volontari parmensi, i quali presero parte agli ultimi avvenimenti dell'agro romano, chiesero al ministro dell'interno di venire denunciati all'autorità giudiziaria, come si fece per il generale Garibaldi.

CIVITAVECCHIA. — Le imbarcazioni militari dell'esercito francese continuano nel porto di Civitavecchia con alacrità. Altre truppe devono salpare da quel porto per la Francia il 4 dicembre.

NAPOLI. — Assicura la Patria che il Governo ordinò la coniazione per venti milioni di monete di rame. La zecca di Napoli fu incaricata di batterne per otto milioni e mezzo.

NAPOLI. — L'eruzione del Vesuvio si dilata grandemente, e si distende anche sul versante che guarda Napoli. I forestieri ed i nostri cittadini stessi si recano al vulcano per vedere più da vicino l'eruzione. Alcuni hanno creduto propalare la voce, che è poco sicuro l'andare al Vesuvio, per i ladri che ivi si aggirano e per la poca sorveglianza che l'autorità vi esercita. Questa voce è completamente falsa; e noi sappiamo, che l'ispettore del dipartimento di Portici si rende garante della tranquillità e dell'ordine pubblico in quei luoghi.

ROMA. — Scrivono al Corriere Italiano: Il capo della polizia, mons. Randi, ha fatti chiamare a sé tutti gli albergatori della città impartendo loro l'ordine di avvertirlo giorno per giorno di tutti gli arrivi di forestieri nella città.

Anche gli altri inquilini non nativi di Roma dovranno far conoscere alla stessa polizia il paese della loro nascita, l'epoca del loro arrivo a Roma e lo scopo del loro soggiorno.

Sembra che monsignor Randi abbia ricevuto l'incarico di provare coi fatti che i pericoli in Roma sono ancora molti, e che per conseguenza la permanenza dell'occupazione francese sia ancora necessaria.

— Una corrispondenza assicura che il papa accolse assai freddamente la notizia del ritiro delle truppe francesi comunicatagli dal generale Faillly. Avrebbe egli detto: «Io non vi ho chiamati, potete partire quando volete.»

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Il Journal des Débats in tal modo comincia a parlare della discussione apertasi in Senato su la questione romana:

«Le persone che potrebbero sentir desiderio di conoscere le opinioni espresse ieri in Senato dal barone Carlo Dupin, troveranno il suo discorso nel Moniteur. Noi ci limitiamo per la parte nostra, a questa menzione; e tutto quello che possiamo fare per essere accettati al pubblico e per non disobbligar troppo Carlo Dupin.»

— Un telegramma da Tolone annunciò l'ar-

rivo della prima spedizione delle truppe che ritornano da Roma.

LONDRA. — I tentativi feniani si riproducono incessantemente.

A Cork la bottega di un armaiuolo fu saccheggiata la notte del 28 e un numero considerevole di armi furono involate.

Per domani si annunzia una processione funebre in onore dei feniani giustiziati a Manchester.

BERLINO. — La Commissione parlamentare del bilancio ne ha discusso il progetto.

Sul capitolo di somme per indennità ai principi alemanni spodestati, Bismark espone che l'ex re Giorgio dell'Annover piuttosto che abdicare volontariamente ha preferito sottoscrivere un trattato d'indennità, la qual cosa implica dalla parte sua l'accettazione del nuovo stato di cose; e che se l'ex re ha ricevuto più di quello che non gli spettasse, ciò avvenne fino ad un certo punto per necessità politiche.

— Togliamo dai giornali francesi:

TOLONE. — L'Intrepide è arrivato con 3,000 uomini del 29 e del 59 di linea.

L'Orénoque è giunto con della cavalleria.

Il Canada, il Magalor ed il Turn sono in vista.

MADRID. — L'arciduca d'Austria Luigi Vittore è giunto ieri. Egli partirà domenica per l'Andalusia ed il Portogallo.

TRIESTE. — La valigia del Levante reca notizie da Atene, 23:

Il Comitato provvisorio del Governo cadiotto aveva convocato, il 16 novembre, una assemblea popolare, affin di deliberare sulla risposta da darsi al gran-visir. Questi era stato invitato, insieme coi consoli stranieri, ad assistere all'assemblea.

Alla Camera ellenica è stata proposta una legge che stabilisce l'inamovibilità dei funzionari pubblici.

Il Governo greco ha deciso di far costruire a Trieste una corvetta corazzata.

ATENE. — Il re e la regina sono giunti ieri in ottima salute. Fu fatto loro un ricevimento entusiastico. Le feste pubbliche continuano.

LONDRA. — Dopo le vacanze di Natale, il sig. Torrens chiamerà l'attenzione della Camera dei Comuni sulla questione di estrazione, allo scopo di ottenere l'adozione di regolamenti stabili.

NUOVA YORK. — La Commissione delle strade e dei ponti propone l'abolizione della tassa sul cotone.

CONSIGLIO COMUNALE

Sessione d'Autunno.

Seduta del 25 novembre.

PRESIDENZA Meneghini.

Sono presenti 28 consiglieri. Essi sono:

- Meneghini comm. Andrea — Da Zara Moisè
- Frizzerin dott. Federico — Sacerdoti dott. Massimo — Cerato dott. Carlo — Piccoli dott. Francesco — Zacco Teodoro — Magarotto Giacomo — Rocchetti Paolo — Fogaroli Giov. Batt. — Marcon Antonio — Moschini Giacomo — Cavalli Ferdinando — Venier conte Pietro — Cavalletto comm. Alberto — Trieste Giacobbe — Maluta Gio. Batt. — Toffolati Giuseppe — Pacchierotti dott. Gaspare — Tommasoni dott. Giovanni Fusari Nicolò — Brillo dott. Giovanni — Meggiorin dott. Sante — Morpurgo Emilio — Marzolo dott. Francesco — Sartori Domenico — Eno Capodilista conte Antonio — Bellavitis prof. Giusto.

La seduta è aperta alle ore 8 pom. colle solite formalità.

Si riprende la discussione sul bilancio per l'anno 1868.

All'oggetto «manutenzione di strade» l'on. Eno-Capodilista domanda se la Giunta per economia intenda introdurre delle modificazioni al regolamento Sacchi.

Risponde il Presidente che quantunque la Giunta creda che le strade siano ben tenute, essa ha incaricato il nuovo ufficio comunale del genio a studiare quest'argomento, e allorché questo avrà preparati gli elementi necessari, sarà dato incarico ad una Commissione appositamente eletta per esaminare le relative proposte della Giunta.

L'on. Cavalletto crede invece assai opportuno il sistema Sacchi; quanto poi all'amministrazione mista, come essa sia di competenza dell'ufficio tecnico.

Dietro assicurazione del Presidente che la Giunta terrà conto della sua osservazione, il cons. Capodilista ritira la sua mozione.

All'oggetto «beneficenza pubblica» l'onorevole Morpurgo, domanda alcune informa-

zioni. Tre anni addietro, egli dice, s'è parlato nella nostra città d'un istituto che doveva sorgere per fanciulli vagabondi; era stato detto che un signore avesse largito un fondo considerevole a tale scopo; vorrei sapere se la Giunta s'è curata di questo argomento di una importanza straordinaria. Risponde il Sindaco affermativamente; assicura aver la Giunta cercato ogni mezzo per venire ad una conclusione; finora però non si ha che la speranza di una favorevole riuscita.

L'on. Morpurgo ringrazia degli schiarimenti ricevuti.

L'on. Capodilista domanda che cosa ha deciso la Giunta sull'istituzione di un asilo d'infanzia modello.

L'on. Frizzerin risponde all'on. preopinante dandogli dettagli estesi sui miglioramenti introdotti, negli asili infantili già istituiti, facendo conoscere come nel loro riordinamento la Giunta si sia messa d'accordo col Consiglio provinciale Scolastico.

L'on. Capodilista non è contento delle spiegazioni ricevute. Dichiarò essere la sua interpellanza diretta solo a conoscere se la Giunta avesse ancora ferma intenzione, come mostrò di averlo nella sessione di primavera, di istituire una casa d'asilo che servisse di modello alla nostra città.

L'on. Frizzerin replica che nè la Giunta propose, nè il Consiglio deliberò mai di creare un istituto soggetto all'amministrazione comunale. È intendimento invece della Giunta di concentrare il più che sia possibile le forze onde organizzarli sopra una base solida, ed evitare il pericolo di moltiplicare degli istituti deboli, e dotati di una vita stentata. Unità di patrimoni, aumento nel numero degli asili, e la generale loro riorganizzazione per porle in armonia colle oneste esigenze dei tempi, è questo il programma della Giunta. Accogliendo l'idea del co. Capodilista sarebbe mestieri far appello all'impoverita per un istituto di beneficenza preventiva, locchè è contrario a tutti i principii. È sano invece il consiglio di fruttificare l'istituzione coll'unità dei patrimoni e della direzione, assoggettandoli tutti ad un'amministrazione sostenuta dalla iniziativa dei cittadini, anziché dal Comune, il quale può bensì essere il tutore, non mai l'amministratore degli asili. Perciò la Giunta intende di perseverare nel suo indirizzo, che è conforme alle più sane dottrine che reggono questa materia.

Non facendo l'on. Capodilista nessuna proposta, l'incidente non ha seguito.

All'oggetto «Feste e commemorazioni pubbliche» — Festa Nazionale dello Statuto e «proclamazione del Regno d'Italia nella prima domenica di Giugno, e giorno natalizio del Re» viene approvata senza discussione la spesa proposta dalla Giunta di L. 9876.54.

Così pure vengono approvate senza discussioni le seguenti per gli oggetti qui indicati:

«Assegno al Teatro Nuovo per lo spettacolo d'opera e ballo nella ricorrenza della Fiera di giugno, lire 10,000.

«Spesa per la manutenzione dello Steccato per le pubbliche corse, posizione in opera e lievo del mese, premi ai vincitori e spese relative oltre il ricavato dei palchi, lire 6,419.75.

«Fitto figurativo della Loggia per assistere agli spettacoli, L. 150.»

Nelle spese straordinarie all'oggetto «lavori pubblici» l'on. Bellavitis propone che per economia si sospenda per ora la collocazione del leone sulla colonna in piazza Unità d'Italia.

Questa proposta è respinta con 15 voti contrari.

L'on. Eno Capodilista per diminuire le spese straordinarie, insiste a ciò sia messa ai voti la sua proposta di lasciare la pescheria nel luogo ove si tiene presentemente. Non crede che ciò possa portare pregiudizio alcuno alla pubblica igiene, mentre anche al tempo del morbo contagioso la Pescheria non ha portato alcun danno alla salute pubblica.

L'ass. Da-Zara invita il prof. Marzolo a rispondere all'on. preopinante.

L'on. Marzolo mostra il lavoro d'urgenza, ribatte quanto disse l'on. Capodilista, quanto all'igiene fondandosi su argomenti ipotetici. Quando anche non si dovesse attribuire un maggior sviluppo del morbo alla vendita del pesce in quel luogo, crede sempre necessario che sia tolto un centro di immondizia e di pubblico malessere.

L'on. Cavalletto mostra la convenienza d'intraprendere questo lavoro per impiegare gli operai.

Della stessa opinione è l'on. Morpurgo, saggiamente mostrando come la sospensione di questo lavoro non porterebbe che un risparmio di soli 2 cent. e mezzo per ogni lira di estimo.

Dopo breve discussione a cui prendono parte gli on. Bellavitis, Marzolo e Cavalletto è domandata ed approvata la chiusura della discussione.

Messa ai voti la proposta della Giunta che sia mantenuta la partita delle L. 31172 da iscriversi nel preventivo del 1868 per la costruzione della pescheria, è approvata con 15 voti in favore e 13 contrari.

Sono quindi approvate a grande maggioranza le proposte fatte dalla Giunta sul totale del bilancio, vale a dire:

1. Il bilancio del 1868 viene approvato quanto all'attivo in lire 333.409.93 per la parte ordinaria ed in lire 14.313.69 per la parte straordinaria. Totale lire 397.723.62.

2. Quanto al passivo in lire lire 778.888.42 per la parte ordinaria, ed in lire 336.655.34 per la parte straordinaria. Totale lire 1.165.543.76.

3. Sarà provveduto al coprimonto del deficit risultante in lire 767.620.14 mediante centesimi addizionali alle tre imposte dirette a tenore del decreto 23 giugno 1866, n. 3023 e giusta la deliberazione del consiglio sentito in proposito.

4. Per il coprimonto dell'eccedenza del passivo la Giunta è autorizzata:

- a) ad un prestito di lire 120,000;
- b) di porre una addizionale di centesimi 25 1/2 per ogni lira di estimo.

5. Deliberato dal Consiglio e approvato il riparto si praticerà il conguaglio tra i centesimi anticipati sulla rendita censuaria e quelli che saranno assegnati alla rendita erariale.

6. La Giunta viene incaricata di redigere colla possibile sollecitudine il regolamento sul valore locativo e assoggettarlo al Consiglio convocato in sessione straordinaria.

Messa ai voti l'intero bilancio preventivo del 1868 è approvato a grande maggioranza.

Dopo di che la seduta è sciolta alle ore 10 pom.

La sessione ordinaria d'autunno è sciolta.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il R. provveditore scolastico per la Provincia di Padova e Treviso, abate Salvoni, ha preso ieri possesso del suo ufficio, e si è installato nella nostra Prefettura.

Ritorno delle bombe: Nella passata notte, circa le ore undici, veniva esplosa un petardo nel pianerottolo del Rstoratore Pedrocchi, dove parecchi impiegati comunali erano convenuti a fraterno banchetto. Stava affissa al muro dell'ingresso una scritta col ridicolo motto: «Il Dicembre, Cena della Camorra Comunale».

La esplosione fu così strepitosa e violenta, che mandò in frantumi la bussola della porta d'ingresso, e parte dei cristalli delle finestre.

Noi non ispendiamo parole a riprovare di nuovo questa specie di dimostrazioni vigliacche, già altre volte biasimate e che si sperava cessate per sempre: solo confidiamo che l'autorità cui venne deferito il fatto, saprà una volta cogliere gli autori di tali enormità ed esemplarmente punirli.

Rettifica: — Nel resoconto dato ieri del Consiglio Provinciale sfuggì allo stenografo un errore che siamo pregati di rettificare, mentre la diversità della frase svisa il concetto. — Si correggano adunque le parole dolorosa giustizia, in doverosa giustizia e si avrà il senso preciso di quanto intese esprimere il Consigliere signor Maluta.

Una comitiva di giovinastri voleva ieri sera a forza introdursi nella casa di certo M. A. credendo che fosse una casa di tolleranza, e nel parapiglia fu rotta una finestra.

Diario di pubblica sicurezza. 1 dicembre.

Arresti. M. Giovanni fu Girolamo d'anni 52, di qui, scrivano, per furto.

B. Giovanni fu Giuseppe di Noventa, qui domiciliato, fidejname, come mantengolo.

B. Giuseppe di Antonio, di qui, senza occupazione, per contravvenzione all'ammonizione.

M. Giovanni fu Stefano, di Roncaglia, fornaio, per questua.

Bortolo P. di Luigi, di qui, facchino e Giacomo T. di Angelo, di qui, senza occupazione stabile, per sospetto di borseggio.

Marco Z. fu Domenico, di qui, per disordini.

ULTIME NOTIZIE

Dall'Italia:

Siamo assicurati che il presidente del Consiglio, signor conte Menabrea, intende incaricare nuovamente il conte Cibrario e il cav. Bonaini di riprendere le trattative, interrotte col governo austriaco, circa la restituzione dei documenti che l'Austria portò via dagli archivi di Venezia.

Dalla Gazzetta d'Italia:

Veniamo assicurati che nel porto di Genova furono sequestrate 100 mila cartucce a bordo di un brigantino, mentre questo stava per salpare alla volta di Palermo.

Abbiamo da Aquila che il 29 dello scorso ottobre il sottotenente Ardoino del 44° fanteria con quindici uomini e due carabinieri reali sorprese ed arrestò nella caserma Cappelli tre briganti armati completamente, fra i quali il famigerato Giorgiantonio capo banda. (Gazz. Uff.)

DISPACCI TELEGRAFICI  
(Agenzia Stefani)

Londra, 2. — Ieri ebbero luogo a Cork e Manchester processioni funebri in onore dei feniani giustiziati. Nessun disordine. Oggi si farà una processione a Kanturri.

Il Morning Herald pubblica un dispaccio dalla Sierra Leona, in data del 14 ottobre, che annunzia il console inglese essere stato ucciso in un conflitto cogli indigeni, mentre procurava di liberare un vescovo prigioniero.

Il Times considera il discorso di Moustier come un nuovo incidente nella storia parlamentare del secondo Impero, come la fine di un sistema che ritiene incompatibili le funzioni di un ministro con portafoglio con quelle del ministro oratore. Osserva che, secondo l'opinione di Moustier, la Francia nutre grandi speranze sul risultato della Conferenza; ma se queste speranze si dileguassero, e se, come crediamo, la Conferenza non avesse alcun risultato, il compito di ovviare alla diffidenza che, per quanto affermasi, impedisce ancora il buon accordo fra il Regno italiano e il Papato, spetterà irresistibilmente a Roma ed alla Italia.

PARIGI, 2. — Dispacci particolari della Patrie da Londra smentiscono che il governo inglese abbia posto, come condizione per accettare la Conferenza l'immediato ritiro delle truppe francesi da Roma.

Corpo Legislativo. Favre sviluppa l'interpellanza su Roma; spera che la camera non approverà la spedizione per quattro motivi; perchè compromette gli interessi della Francia, perchè è funesta soprattutto alla causa che il governo volle servire, perchè mette la Francia in una serie di complicazioni da cui non puossi uscire che con un errore e provocando legittimi scontenti. Favre rimprovera al governo di agire senza consultare la Camera; dice essere dovere della Camera di prevenire le conseguenze dei fatti compiuti. Racconta lungamente i fatti che precedettero la spedizione. Egli non ammette che il governo Francese sia costretto a considerarsi legato dalla convenzione di settembre, dopo tante violazioni di altri trattati accettate tutte da esso senza protestare. Deplora che il governo il quale dichiarò al Senato la sua simpatia per l'unità d'Italia, non abbia cercato un accordo amichevole coll'Italia; crede che la conferenza sia una chimera; dice che essa si ispirerà necessariamente dallo spirito moderno e che ne deriverà unicamente l'umiliazione del Papato.

ROMA, 2. — Il Papa gode un'eccezionale salute; ieri ricevette parecchi membri del corpo diplomatico.

PARIGI, 2. — Jules Favre conchiuse dicendo che il governo francese fece strappare l'enciclica dal Consiglio di Stato, ma ne raccolse i brani per fare stoppacci per i suoi fucili Chassepot.

BERLINO, 3. — I dissensi fra Bismark e la commissione del bilancio furono accomodati. La Commissione disapprovò le parole di Twisten contro Bismark. La Camera adottò nella seconda lettura con 188 voti contro 174 la proposta di Lusker in favore della libertà della parola parlamentare.

LONDRA, 2. — Camera dei Comuni. — Stanley rispondendo a Baron, disse di avere fatto conoscere fino dalla prima seduta la risposta del governo all'invio della conferenza. Nulla venne finora a modificare una tale risposta.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Banca Mutua Popolare di Padova  
Situazione mensile n° 9 — al 30 novembre 1867.

Attivo		Passivo	
Numerario in Cassa . . . It. L.	7916 98	Capitale per azioni sottoscritte n. 1135 . . . . . It. L.	56750 —
Portafoglio. Cambiali scontate »	66132 55	Tasse d'ammissione per Socii n. 708 . . . . . »	2832 —
» Buoni del tesoro »	4210 —	Conti correnti disponibili . . . »	1380 15
Azioni di altre Banche . . . »	108 —	» » non disponibili . . . »	100 —
Anticipazioni sopra fondi pubblici accordate »	68493 88	» » ad interesse . . . »	111347 58
Spese di primo stabilimento »	1933 14	Beneficii diversi . . . . . »	7121 87
» di amministrazione (*) »	2797 34		
» int. sopra conti correnti »	2288 09		
Conti correnti non disponibili »	398 92		
Azionisti a saldo azioni . . . »	24473 70		
» a saldo tassa d'ammissione »	77 9		
<b>Totale It. L.</b>	<b>179531 60</b>	<b>Totale It. L.</b>	<b>179,531 60</b>

(\*) In questa partita sono compresi l'affitto locali d'ufficio a tutto dicembre a. c., e L. 202.71 pagate per tasse Arti Commercio e Rendite

La Banca riceve tutti i giorni depositi in note di Banca al 5 per 0/0.  
» » » in valuta effettiva al 5 1/4 per 0/0.  
Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Socii in note di Banca a tre mesi al 5 1/2 per 0/0.  
» » » in note di Banca oltre a tre mesi al 6 per 0/0.  
Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Socii in valuta effettiva a tre mesi al 6 1/4 per 0/0.  
» » » in valuta effettiva oltre a tre mesi al 6 1/2 per 0/0.  
Accorda anticipazioni sopra fondi pubblici in note di Banca al 7 per 0/0.  
Esige e paga per conto dei Socii verso tenue provvigione tanto in Padova che in Brescia, Bologna, Castiglione delle Stiviere, Codogno, Cremona, Fabriano, Jesi, Lodi, Lugo, Milano, Mantova, Perugia, Rovigo, Siena, Venezia, Verona, Vicenza.  
Pratica le maggiori possibili facilitazioni per i piccoli affari.

Il Censore A. Fusari Il Consigliere d'Amministrazione GIOVANNI MALUTA Il Direttore e Cassiere AGOSTINO dott. SINIGAGLIA

PRESTITO DI MILANO

OBBLIGAZIONI DI 10 LIRE

QUATTRO ESTRAZIONI D'AMMORTIZZAZIONE PER ANNO

300 OBBLIGAZIONI ESTRATTE

CON PREMI DA LIRE

100,000 50,000 30,000 ec.

per ogni Estrazione

Sarà aperta dal 2 fino al 7 dicembre 1867 una sottoscrizione straordinaria per 100,000 Obbligazioni alle seguenti condizioni:

1. Ai sottoscrittori sarà accordato per ogni venti Obbligazioni sottoscritte, una Obbligazione gratis.
  2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno Lire 40 per ogni venti Obbligazioni sottoscritte, verso ricevuta provvisoria, e la rimanente somma, entro il 15 dicembre, ritirando contemporaneamente le Obbligazioni effettive.
  3. Risultando la sottoscrizione in complesso maggiore dello stabilito numero di 100,000 Obbligazioni, si passerà alla riduzione proporzionale delle singole sottoscrizioni.
- Col giorno 7 dicembre sarà chiusa la sottoscrizione e col giorno successivo si riprenderà la vendita a tutto il 15, però senza le suddette facilitazioni.

IL SINDACATO

Fratelli Ceriana — Sansone D'Ancona — Enrico Fiano  
Jacob Levi e Figli — Giacomo Servadio

Le sottoscrizioni si ricevono: IN FIRENZE, dall'Ufficio di Sindacato, Via Cavour N. 9, pian terreno; IN VENEZIA, presso i sigg. Jacob Levi e Figli — IN ADOVA, presso il sig. GI. WOLLENBERG; e nelle altre città presso i Rappresentanti della Società di Credito in un Ufficio dei Comuni e delle Province d'Italia, e presso i principali Banchieri e Cambiavalute. (6 pub. n. 445)

L'unico rimedio che rimpiazza perfettamente

L'OLIO FEGATO MERLUZZO

così ripugnante pel suo gusto è

il vero ESTRATTO D'ORZO TALLITO chimico puro

del Dottore LINCK

prodotto in qualità corretta dalla fabbrica di M. DIENER, Stoccarda.

Questo importante Preparato-farmacologico, raccomandato caldamente dalle primarie Notabilità mediche di Germania come dal Professore Dott. BOCK di Lipsia, dal Professore Dott. Niemeyer di Tubinga, Medico consulente di S. M. il re di Württemberg ed altri, non è da confondersi colla cosiddetta Birra di Hoff, Berlino.

Il nostro vero Estratto d'orzo tallito, che contiene circa 70 0/0 di sostanze nutritive (Zucchero e Destrina) è d'un sapore gradevolissima digestione per Reconvalescenti, affetti di tisi, Clorose delle donne, Giallore e per quelli che soffrono di debolezza degli organi di digestione, coi fanciulli fu sperimentato con grandissima efficacia contro la tosse convulsiva, bronchite e le scrofole, e così è pure un rimedio calmante in tutte le malattie degli organi del respiro, come tosse, voce rauca, catarro, dolori nella gola, respirazione oppressa e principiante consumazione.

Detto eminente rimedio si vende in bottigliette quadrate le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro Malz-Extract nach Dr. LINCK dall'altra l'etichetta della fabbrica M. DIENER, Stoccarda

in tutte le primarie farmacie a Lire 2.50 ciascuna.

Deposito per PADOVA presso i signori PLANERI E MAURO, farmacisti e negozianti all'Università — Bellino Valeri, Vicenza — Giov. e Fratelli Bindoni, Treviso.

La vendita all'ingrosso si fa dall'AGENZIA GENERALE pel REGNO D'ITALIA in Milano, Via Arcimboldi N. 5.

(8. pubb. N. 397.)

ALLA LIBRERIA SACCHETTO

vendesi l'Opuscolo in 16°

I'Italia

sotto i varj suoi aspetti fisico, politico ed economico — Trattatello offerto alla gioventù da Alfeo Pozzi professore nel collegio militare di Milano.

Prezzo L. 1.25

Al BAZAR in via dei Servi trovansi LUNARIO CIVILE ITALIANO a cent. 40

N. 11147.

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. di Padova rende pubblicamente noto che ad istanza di Giacomo Angelo dott. Levi e Fortunata Sanguinetti ved. Levi in confronto di Isabella Fyrst Venezia, seguirà nel locale di questa Residenza dinanzi ad apposita Commissione un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli immobili qui sotto descritti, cioè il 1. esperimento nel giorno 8 Gennaio p. v. il 2. nel giorno 27 d. mese ed il 3 nel giorno 12 febbraio 1868 sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. con avvertenza che nel 1 e 2 esperimento i beni non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo anche inferiore sempre al maggior offerente e sotto le seguenti

Condizioni

1. L'asta sarà aperta sul dato della stima per ciascun Lotto, e la delibera seguirà al miglior offerente, purchè l'offerta sia d'un importo eguale o superiore al valore di stima, nei due primi esperimenti; nel terzo a qualunque prezzo, ed in conformità al disposto dal vigente giudiziario Regolamento.
2. Nessuno potrà rendersi obblato, senza il previo deposito di un quinto del prezzo di stima del Lotto al quale intenderà aspirare.
3. Il resto del prezzo della delibera dovrà essere versato nei giudiziari depositi entro giorni 8 da quello dell'asta in fiorini effettivi imputandovi però quanto provasse il deliberatario di aver pagato per prediali arretrate insolute come alla successiva condizione 4.
4. Il deliberatario dovrà immediatamente esaminare se si evi imposte arretrate insolute sullo stabile acquistato, e soddisfatte entro giorni cinque da quello dell'asta, imputando tale esborso in deconto del prezzo d'acquisto.
5. Il possesso e godimento di diritto e di fatto si trasferirà nell'acquirente dal momento in cui avrà adempiuti gli obblighi impostigli dalle condizioni 2. 3. e 4.
6. Le spese degli esperimenti d'asta, e le successive inerenti staranno a carico dell'acquirente, che dovrà comprovare il pagamento della tassa di trasferimento, nonché l'eseguita voltura, onde ottenere l'aggiudicazione definitiva.
7. Gli esecutanti saranno esenti da ogni obbligo di garanzia per la vendita giudiziale libero però ad ogni aspirante l'esame dei documenti esistenti in atti.
8. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi imposti dalle presenti condizioni d'asta, verrà senz'altro decretato ed eseguito nuovo incanto a tutto suo rischio ed a sue spese.
9. Siccome apparisce sul Lotto II una marca livellaria, in favore della sig. Chiara Cattelan ved. Levi, sarà obbligo del deliberatario di quel lotto di corrispondere alla stessa il relativo annuo canone, con questo che dal prezzo di delibera dovranno detrarre l'importo corrispondente al livello stesso capitalizzato al 20 per uno, e cioè nel solo caso che il livello stesso colpisce precisamente l'ente subastato al lotto II.

BENI DA SUBASTARSI

Lotto I.

Due locali terreni con sottoportico ad uso pubblico e locali di passaggio promiscuo in Padova, Via Urbana ai Civici N. 389, 389 A. in Mappa al N. 3463, con porzione del N. 3464 con Pertiche 0, 12 e colla rendita di A. Lire 51,84 stimati fior. 606,34, seicentosei, soldi trentaquattro.

Lotto II.

Quarto e quinto piano con soffitta e locale terreno nella casa in Padova, Via dell'Arco ai Civici N. 920 vecchio, 987 nuovo, descritti in Mappa unitamente al terzo piano al Numero 4246 con Pertiche 0,03 e colla rendita di A. L. 161,92 della quale vennero attribuite dalla relazione peritale ai locali esecutati A. L. 111,60, stimati fiorini 1043,98, millequarantatre, soldi novantaotto.

Si pubblici come di metodo.

Il Presidente ZANELLA

Dal R. Tribunale Prov. Padova 12 novembre 1867. Carnio D

(1 pub. n. 455)

Tip. Sacchetto.